

L'ANALISI GIMBE

Regione in coda alla classifica per le Case della comunità

Avanti piano. Il 2026 è l'anno della scadenza del cuscinetto dei fondi Pnrr, ma a 2025 inoltrato la riforma dell'assistenza territoriale arranca. Così almeno fa emergere la fotografia della Fondazione Gimbe: solo il 2,7% della Case della Comunità italiane è pienamente operativo, mentre per Ospedali di Comunità (nessuno ha tutti i servizi attivi) e per il fascicolo sanitario elettronico (non c'è un solo territorio operativo al 100%) va quasi peggio.

In un contesto di palese ritardo, il Friuli Venezia Giulia è in coda alla classifica. Citando dati Agenas del dicembre scorso, Gimbe mostra che tra le sei Regioni che non hanno CdC con almeno un servizio dichiarato attivo c'è pure la nostra (che di Cdc ne dovrebbe attivare 32, di cui 6 nel 2025), accanto a Basilicata, Campania, Valle d'Aosta e alle due Province di Trento e Bolzano.

Stessa situazione sugli Ospedali di Comunità: per il Fvg siamo a quota zero (sui 13 previsti) come Basilicata, Calabria, Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta, Trento e Bolzano. Per quel che riguarda, invece, il fascicolo elettronico, con il 75% di documenti digitali disponibili sul totale il Fvg si mette alle spalle cinque Regioni, perfino la Lombardia (le altre sono Umbria, Valle d'Aosta, Marche e Puglia). Un ultimo dato riguarda i cittadini che hanno dato il consenso alla consultazione dei propri documenti. La risposta dei residenti Fvg è molto alta (83%). Solo in Emilia Romagna (89%), Trento e Veneto (entrambe 87%) ci sono numeri superiori. «Al 31 marzo 2025 - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - per la Missione Salute del Pnrr non era prevista alcuna scadenza europea e l'unica scadenza nazionale è stata rispettata. Tuttavia, al di là del rispetto for-

male, a poco più di un anno dalla rendicontazione, la riforma dell'assistenza territoriale e l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico procedono a rilento, con marcate disegualanze territoriali». A livello nazionale, al 20 dicembre 2024, su 1.717 Cdc previste, per 1.068 (62,2%) le Regioni non hanno dichiarato attivo alcun servizio tra quelli previsti; per 485 strutture (28,2%) è stato dichiarato attivo almeno un servizio e solo per 164 (9,6%) tutti i servizi obbligatori sono stati dichiarati attivi. Di queste, tuttavia, soltanto 46 (2,7% del totale) risultavano pienamente operative, cioè con presenza sia medica che infermieristica. E ancora, solo quattro Regioni superano il 50% di Cdc con almeno un servizio dichiarato attivo: Emilia Romagna (70,6%), Lombardia (66,7%), Veneto (62,6%) e Marche (55,2%). Inoltre, sempre a fine anno scorso,

dei 568 Ospedali di Comunità previsti (Odc) solo 124 (21,8%) risultano avere almeno un servizio attivo, per un totale di quasi 2.100 posti letto. In termini assoluti, i numeri più alti si registrano in Veneto (43), Lombardia (25) ed Emilia Romagna (21). Altre dieci Regioni hanno attivato almeno un Odc: dagli 8 della Puglia a un solo Odc in Campania e Sardegna. —

M.B.

In ritardo anche gli ospedali di comunità: nessuno aperto dei 13 previsti



Peso: 19%